

Il territorio. Le performance di Comuni, Regioni e Ministeri

# Servono quattro anni anche per una stradina

A Viterbo non bastano quattro anni per fare una strada neanche troppo importante, dal valore di un milione di euro, mentre la media dei Comuni italiani riesce a chiudere questo tipo di cantieri in tre anni (il 41% di tempo in meno rispetto al capoluogo laziale). In fatto di strade non va meglio neanche alla pur efficiente Bolzano che per fare la stessa infrastruttura ci mette in media tre mesi in meno di Viterbo, ma sempre 12 in più rispetto alla media nazionale. Chi invece si avvicina alla performance migliore è il Comune di Torino che riesce a chiudere il cantiere, sempre in media, in tre anni e mezzo: appena il 16% più lentamente della media italiana.

La musica non cambia se agitare l'appalto non c'è il piccolo ente locale che deve spesso fare i conti con personale e competenze ridotte. Anche quando la regia è del ministero competente (non solo quello delle Infrastrutture, ma tutti a seconda della natura dell'opera), dal Nord al Sud i capoluoghi non riescono mai a battere la media nazionale (si veda il grafico a fianco) con - ancora una volta - la deludente resa del Centro-Sud (di cui Viterbo, Cagliari e Reggio Calabria sono solo esempi).

La banca dati Visto, realizzata dall'Unità di verifica degli investimenti pubblici (Uver) - una struttura al servizio dei ministeri dell'Economia e della Coesione - rappresenta un vero e proprio benchmarking per le amministrazioni pubbliche alla prese con la programmazione e la realizzazione delle infrastrutture. Contiene infatti i tempi di attuazione (suddivisi nelle tre fasi della progettazione, della gara e del cantiere) di oltre

## LE CITTÀ

Bene soltanto Torino, mentre anche Bolzano supera la media nazionale. Nel Mezzogiorno più lenta la gestione delle gare

16.883 interventi di infrastrutturazione tra viabilità, ambiente (rifiuti e difesa del suolo, ad esempio), ciclo dell'acqua (acquedotti e depurazioni), altri trasporti (porti e aeroporti) e altri interventi (cultura, servizi, industria, ad esempio), per un valore complessivo di 67 miliardi di euro.

Una massa molto significativa di informazioni (ma nessuna scheda «personalizzata» con le

single opere) che è nata con l'obiettivo di monitorare le opere inserite negli accordi di programma, ma che strada facendo è diventata, appunto, un modello di riferimento per chi si appresta a programmare opere analoghe. Se ad esempio il Comune di Bologna deve realizzare una strada, può inserire l'importo stimato e l'ente appaltante in «Visto» e ottenere per ogni fase il tempo medio in quella zona, quello nazionale, ma anche i casi più virtuosi registrati dalla banca dati e per capire quali sono i tempi da attendersi concretamente per un determinato intervento. Ma anche per scoprire, a posteriori, se si rientra tra i buoni o i cattivi.

Ebbene, anche l'analisi dell'Uver (nel Rapporto 2011 sui tempi di attuazione delle opere pubbliche) presenta da questo punto di vista molte conferme. «Tra le Regioni più veloci nell'attuazione delle opere pubbliche - si legge nella relazione - vi sono l'Emilia-Romagna e il Piemonte; tra quelle più lente la Sicilia e la Basilicata». Con questa ultima Regione che si perde soprattutto nella fase di esecuzione dei lavori, nella quale tocca il picco (45%) di scostamento dalla media del resto del Paese.

Tuttavia c'è anche chi fa meglio della media nazionale. Se abbattere i tempi risulta difficile in tutta Italia, quando si tratta di bandire le gare, per fortuna, i tempi si allungano solo in tre regioni: Campania, Sicilia e Basilicata. Quasi tutte le altre riescono a comprimere i tempi rispetto alla media nazionale: in alcuni casi fino a al 40% e oltre (come per le virtuose Emilia-Romagna e Trentino-Alto Adige).

Ma qual è secondo i tecnici dell'Uver la vera «zavorra» per le opere pubbliche? La risposta a questa domanda sta in quelli che loro definiscono nella Relazione i «tempi di attraversamento», cioè il periodo necessario per passare da una fase all'altra: ad esempio dalla progettazione definitiva a quella esecutiva. «Un momento di passaggio caratterizzato soprattutto da attività amministrative», precisa la relazione. In altre parole: il periodo necessario per l'invio di carte, il controllo formale, l'attesa delle risposte. Ma secondo l'Uver c'è di più: ci sono anche «tempi morti che in termini percentuali - accusa il documento - pesano in modo molto rilevante».

E in effetti il dato deve far riflettere: i tempi morti tra una fase e l'altra «assorbono in media il 57% dei complessivi tempi di progettazione e affidamento delle opere». Come dire: più che sullo studio di come fare al meglio un'opera, la metà del tempo passa tra attese e «parcheggi procedurali».

V. Uv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## TRAGUARDI MANCATI

# Tempi lunghi da Bolzano a Cagliari

di Valeria Uva

Da Torino a Reggio Calabria, nessuna grande amministrazione riesce a contenere i tempi dei lavori pubblici. Così, a esempio, per realizzare una piccola strada, Torino impiega sei mesi in più della media nazionale - 3

anni - mentre a Viterbo servono addirittura altri 15 mesi. La lentezza delle opere pubbliche italiane è fotografata dalla banca dati «Visto» creata dall'Unità di verifica degli investimenti pubblici.

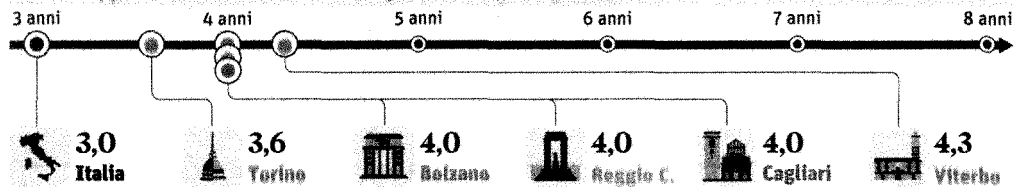
Servizio • pagina 11



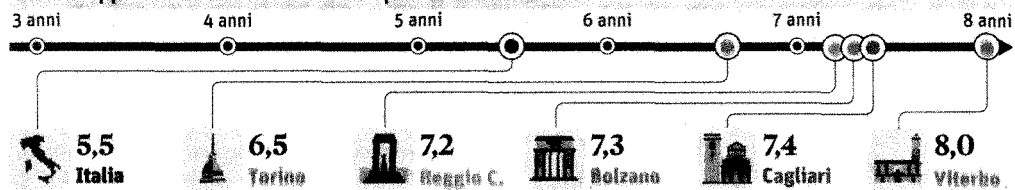
## Dal progetto al taglio del nastro

Tempi di realizzazione della stessa tipologia di opera pubblica in alcuni grandi Comuni italiani e confronto con la media nazionale - La scala indica il numero di anni necessari per il completamento

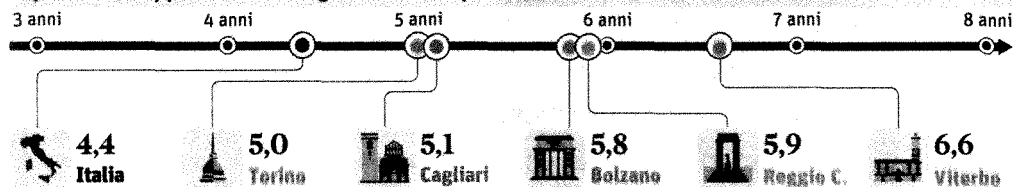
### Strada appaltata dal Comune. Valore opera 1 milione di euro



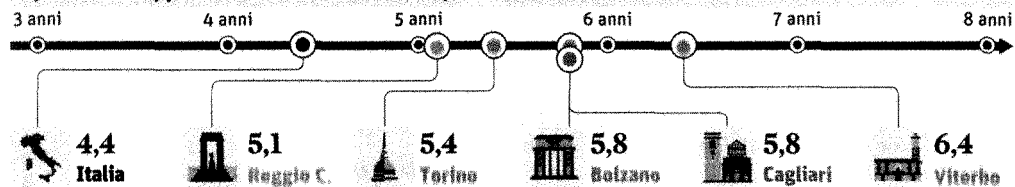
### Strada appaltata dal Gestore. Valore opera 2 milioni di euro



### Opera idrica appaltata dalla Regione. Valore opera 4,4 milioni di euro



### Opera idrica appaltata dal Comune. Valore opera 5,5 milioni di euro



Fonte: Elaborazione Sole 24 Ore su banca dati Liver - Visto